

La Shoah spiegata ai bambini

Pubblicato: Martedì 26 Gennaio 2021



Storie e immagini degli albi illustrati aiutano a raccontare la Shoah ai bambini. Ne sono convinte l'educatrice e illustratrice **Chiara Ghinassi** e la psicoterapeuta **Marta Zighetti** dell'associazione Essere Esseri Umani.

Fedeli al principio che **“non ci sono verità inenarrabili ai bambini, bisogna solo scegliere il modo giusto per dirle”**, le esperte propongono un approccio adeguato ad ogni età, anche per una delle pagine più tremende della storia, quella della Shoah, cui è dedicata la Giornata della memoria del 27 gennaio.

FOTO E DOCUMENTARI: MEGLIO ASPETTARE

Foto e filmati storici o documentari sulla Shoah non sono adeguati per i bambini, soprattutto se piccoli: “Il rischio è che passi più la paura che la necessità di coltivare atteggiamenti sociali positivi, cooperativi, empatici, rispettosi e accoglienti perché simili orrori non possano ripetersi” spiega l'educatrice Chiara Ghinassi. **“L’albo illustrato invece è uno spazio tutelato**, sempre mediato dall’adulto. Le immagini sono suggestive, evocative ma non realistiche, quindi trasmetto il messaggio in modo non traumatico e soprattutto sono un punto di partenza per il confronto con il genitore o l’insegnante che lo propone”, aggiunge l’esperta.

L’albo illustrato può essere quindi considerato **“uno strumento già pensato e ponderato, utile anche all’adulto che non è sicuro di trovare le parole giuste”**. E questo vale per la Shoah come per altri temi difficili da affrontare con i bambini, come la guerra o la morte.

NELLA PRIMA INFANZIA 0-6 ANNI

Beniamino Sidoti

Marianna Balducci



Di solito in questa fascia di età non si parla direttamente di Shoah, ma è comunque importante raccontare ai bambini **storie che valorizzino i comportamenti sociali virtuosi come accoglienza, rispetto, cooperazione ed empatia**. Temi in cui è più facile immedesimarsi perché riconoscibili nella vita di ogni giorno.

“Un libro che a me piace molto e che penso possa essere utile anche per i più piccoli, pur non parlando esplicitamente di olocausto o campi di concentramento è “Oltre il muro” – afferma Ghinassi – mentre è un caso più unico che raro “Il cavaliere delle stelle“, la storia di Giorgio Perlasca dipinto come un cavaliere, un eroe che prova ad aiutare tutti, e quindi fa esplicito riferimento alla Shoah e consigliato già dai 4 anni”.

BAMBINI DAI 6 AI 10 ANNI

A questa età possono cominciare ad essere adeguate le **testimonianze dirette, purché dedicate esplicitamente a un pubblico di bambini e sempre avendo cura di introdurre prima il tema della Shoah, con l'aiuto dei libri**. “Il consiglio, sempre valido è che l’adulto legga per primo, da solo, l’albo illustrato per farlo proprio e decidere se è adeguato al proprio bambino”, precisa Ghinassi segnalando per questa fascia di età numerosi titoli.

A cominciare da “Come ali di gabbiano”, “Il volo di Sara” o ancora “Otto – Autobiografia di un orsacchiotto” di Tomi Ungerer e “La Shoah e il Giorno della Memoria” di Lia Tagliacozzo e Angela Ruta per la collana “Che storia” di Edizioni EL. “Un altro libro che mi piace molto è “L’albero di Anne“, in cui è l’albero su cui si trova la cassa si Anna Frank a raccontarne la storia. Con molta delicatezza e altrettanta efficace”, spiega Ghinassi.

Otto
Autobiografia di un orsacchiotto



EDUCARE ALLA COMPASSIONE

“Secondo Jack Saul, grande studioso del trauma, **la narrazione e la drammatizzazione di quanto accaduto sono risorse utili a superare una tragedia collettiva** anche per chi l’ha vissuta e subita sulla propria pelle”, aggiunge Zighetti con riferimento alla pedagogia della compassione come “medicina universale”.

“L’albo illustrato è un pretesto gradito al bambino utile anche a passare una serie di contenuti importanti e difficili da processare, anche con riferimento alla sfera delle emozioni come rabbia, frustrazione, paura – spiega la Zighetti – Raccontare anche una pagina difficile come quella della Shoah ai bambini è fondamentale anche per insegnare loro **compassione, che è conseguenza della cooperazione e della cura**. La compassione non è pena e neppure semplice empatia ma contiene in più la motivazione ad alleviare il dramma. **La compassione, come la gentilezza, si può e si deve insegnare ai bambini per renderli adulti migliori**”.

di bambini@varesenews.it